

## Servizi sociali, Baroni “Serve un assessorato dedicato alla famiglia”

di **Redazione**

05 Giugno 2017 - 12:46



**Genova.** La **famiglia** al centro dell'attività politica del Comune di Genova attraverso politiche che diano sostegno adeguato. A spiegarlo è **Mario Baroni**, candidato in consiglio comunale per Forza Italia, che **propone**, tra l'altro, **un assessorato dedicato**.

“Il problema fondamentale di **Genova** è quello demografico - spiega - la città, infatti, **invecchia** senza riuscire ad offrire adeguata assistenza agli anziani, opportunità ai giovani opportunità e un lavoro dignitoso agli adulti. Alla base di questa crisi c'è proprio l'**insufficiente riconoscimento e sostegno alla famiglia**: se mancano le condizioni per potere costruire una vita stabile a Genova, non si arresta lo spopolamento della città. La conseguenza inevitabile è la crisi economica, dovuta alla contrazione dei consumi e alla riduzione delle opportunità di lavoro”.

Proprio per questi motivi, Baroni chiede maggiore attenzione al sostegno alla famiglia. “Questo è un problema di tutti ed è una questione di grande rilevanza politica - spiega - non solo confessionale o ideologica. Il bene comune si può costruire solo riconoscendo che la quasi totalità delle persone si aggrega e vive partendo da questa formazione sociale. Di conseguenza, **è necessario un assessorato, così come risorse del Comune, dedicato alla famiglia**, e che sia in grado di valutare l'impatto di tutte le azioni amministrative sulla vita dei nuclei familiari: dalle tariffe dei servizi pubblici, ai tempi della città, ai tributi locali e naturalmente fino ai servizi alla persona”.

I **servizi alla persona** hanno, infatti, una forte valenza, in funzione della costruzione del bene comune: “da un lato sostengono persone fragili che compongono gran parte della comunità - prosegue Baroni - dall'altra, se adeguatamente strutturati, perché possono rappresentare anche possibilità di lavoro qualificato che contribuiscono allo sviluppo economico. Il punto critico, però, è l'**utilizzo razionale di risorse pubbliche** che vanno

adeguatamente definite e la cui amministrazione deve essere governata dal Comune”.

“A Genova bisogna accrescere l’effettiva esigibilità dei diritti delle persone, che in molte situazioni non trovano risposte adeguate a bisogni fondamentali nè omogeneità di trattamento rispetto ad altre città italiane, due esempi su tutti: **la riabilitazione degli anziani post acuti e le cure domiciliari**. Per questo dobbiamo ridefinire la modalità di gestione delle risorse economiche pubbliche disponibili. **È paradossale che su una popolazione ultrasessantacinquenne superiore a 200mila persone il Comune riesca a garantire interventi di assistenza domiciliare solo a 600 di loro**”.

Il problema, continua Baroni, riguarda, alcune questioni. “Sicuramente c’è resistenza all’innovazione da parte di funzionari di alcuni settori del Comune di Genova, mentre **gli amministratori hanno avuto poca attenzione a soggetti radicati sul territorio**, attenti a costruire adeguate risposte ai bisogni e orientati ad investimenti efficaci.

Negli ultimi anni, infatti, l’**immobilismo e lo statalismo del Comune di Genova** hanno favorito, nei servizi affidati all’esterno, **una presenza sempre maggiore di realtà di cooperazione non radicata sul territorio**”.

“Le conseguenze sono state la progressiva **obsolescenza nella offerta di servizi ai cittadini e la grave crisi di alcune imprese sociali storiche**, con peggioramento della condizione di molti lavoratori occupati nei servizi alla persona. Tutto questo è avvenuto - conclude Baroni - nonostante a Genova esistano imprese sociali e soggetti del terzo settore che vantano una tradizione di attenzione ai bisogni sociali e una matura capacità di risposta, che potrebbe svilupparsi in un quadro di regole chiare, contribuendo anche al rilancio economico della città”.